

# Analisi UIL: i meccanismi di ingresso in Italia per lavoro ed il governo dell'immigrazione



(a cura del Dipartimento Politiche Migratorie UIL) – 09 maggio 2024 - Com'è noto, con il decreto Cutro (legge 50/2023) il Governo ha, tra le varie misure, predisposto lo scorso anno anche il ritorno alla programmazione triennale. Questa si sostanzia in decreti flussi annuali nel periodo 2023 – 2025 che prevedono un totale di 451 mila quote tra lavoro subordinato, stagionale e conversioni dei permessi di soggiorno. Il decreto flussi 2024, con tre click day nei giorni 18, 21 e 25 marzo prevede l'ingresso di 151 mila persone, per lavoro a tempo indeterminato, lavoro stagionale e autonomo, con la possibilità di presentare la domanda fino a fine anno. A fronte di questa cifra, è arrivato (finora) un diluvio di oltre 702 mila domande, di cui 112 mila richieste solo per il lavoro domestico (a fronte di 9.550 quote previste). Quella che si presenta come un'anomalia nell'anomalia (da dati forniti dal Viminale e pubblicati dal Sole 24 ore) è che il 54% delle richieste di nulla osta sono arrivate da imprenditori e famiglie residenti nel Mezzogiorno. Secondo – riporta il quotidiano – “una

distribuzione anomala”, con una “discrepanza tra geografia delle richieste e tassi di disoccupazione, nonché numero di imprese operanti in loco”. In sintesi: più domande dove ci sono meno imprese e poche dove ce ne sono molte. C'è da far riflettere.

## Storia

Il Decreto flussi stabilisce annualmente una quota di cittadini stranieri da ammettere in Italia per motivi di lavoro subordinato, stagionale o autonomo. Il dispositivo è nato con la legge Bossi-Fini nel 2002, ed ha sostituito l'ingresso per ricerca di lavoro garantito da sponsor, previsto in precedenza dalla legge 286 del 1998. Esso ha da subito dimostrato la sua inefficienza e complessità burocratica. La pretesa, infatti, di far incontrare domanda di lavoro italiana con offerta di lavoro all'estero - attraverso un meccanismo lungo e intricato - ha prodotto come risultato che le domande di assunzione riguardassero stranieri già presenti irregolarmente nel nostro Paese (quindi diventando una sorta di sanatoria mascherata), oppure il permesso senza assunzione. L'articolato del dispositivo poi è stato reso ancora più farraginoso dall'obbligo di verificare presso i centri per l'impiego l'eventuale indisponibilità di cittadini stranieri o italiani a svolgere il lavoro per cui si chiede l'ingresso dello straniero, prima di procedere con il nulla osta. Questo, e i lunghi tempi di gestione dei consolati all'estero per concedere il visto d'ingresso in Italia per motivi di lavoro, porta alla perdita di mesi di tempo ed alla caduta di interesse dell'imprenditore onesto a procurarsi la manodopera attraverso un meccanismo costoso (per lo straniero) ed inefficace. Se sul fronte dei datori corretti può diminuire l'interesse a tale faticoso percorso, per i professionisti dell'immigrazione, invece un dispositivo tanto inutile diventa l'occasione

d'oro per alimentare il mercato dei permessi di soggiorno, con lucrosi guadagni illegali a danno di stranieri in cerca di occasioni di vita e lavoro in Italia, oppure bisognosi di emergere da una situazione di irregolarità. Si creano, dunque, imprese individuali di comodo che avranno vita brevissima, ma abbastanza lunga da inviare la richiesta, a fronte di un lucroso guadagno. Oppure le domande vengono avviate individualmente (ad esempio per il lavoro domestico).

### **I limiti del meccanismo**

È questo il meccanismo che porta a moltiplicare geometricamente le domande di nulla osta all'ingresso, naturalmente al costo di un pagamento corrispettivo a carico degli stranieri bisognosi, e spesso a fronte di nessun contratto di lavoro. Il tutto è aggravato da un'altra anomalia: mentre per le associazioni professionali che hanno stipulato accordi con il Ministero del lavoro c'è l'obbligo della "profilazione" (che avviene attraverso il sistema informatico), alle persone fisiche non si richiede garanzie di solvibilità economica e non si pone alcun limite al numero di domande da presentare (vedi circolare del Ministero dell'Interno del 24/02/2023, prot. N. 0001212): con la conseguenza di pacchetti corposi di centinaia di richieste presentati da singoli individui, senza alcuna garanzia, che al nulla osta seguirà un posto di lavoro reale. Una cosa che dovrebbe senz'altro insospettire le autorità e portare ad indagini immediate.

La conseguenza è che un numero sempre crescente di presunti datori, una volta inviata la domanda ed ottenuto il nulla osta all'ingresso dello straniero, non si presentano poi alla firma del contratto di soggiorno presso lo Sportello Unico, lasciando il lavoratore straniero senza copertura ed al rischio di rigetto della domanda e scivolamento nella irregolarità. Questo, salvo i casi in cui venga concesso un permesso per attesa occupazione, lasciato alla discrezionalità delle autorità preposte.

Va precisato che queste operazioni illegali fruttuose per gli speculatori, non sempre vengono intercettate dalle verifiche delle questure e degli ispettori. Inoltre, appesantiscono il lavoro della pubblica amministrazione inflazionata da un numero di domande spropositato, che comportano esami incrociati che durano mesi ed un grosso impegno da parte di una Amministrazione a corto di funzionari. Questo spiega, ad esempio, come la regolarizzazione del 2020 nel settore domestico non abbia ancora concluso – a distanza di 4 anni – l'esame delle domande.

Il fenomeno del boom delle richieste non è nuovo: nel 2003 con la Bossi Fini superò quota 700 mila, come nel 2007, nel 2012 e nel 2020 si ebbe un numero inflazionato di richieste per emersione. Questo dovrebbe insegnarci una verità ovvia: è il meccanismo del decreto flussi ad essere sbagliato: nella migliore delle ipotesi funziona da sanatoria mascherata, nella peggiore serve solo a riempire le tasche di speculatori senza scrupoli. Non serve al matching della manodopera, non serve a favorire l'immigrazione regolare.

Non c'è dubbio che l'assenza di una procedura fluida e funzionale di ingresso regolare per lavoro in Italia, non aiuta a combattere la pressione migratoria irregolare. Spesso i mass-media si concentrano sugli arrivi via mare, via rotta balcanica e sulle vittime dell'immigrazione. E questo è senz'altro un tema da affrontare. Parimenti però si mostra grande disattenzione per gli arrivi regolari (magari con visto turistico e in aereo), di persone che turisti non sono e che, trascorsa la durata del visto, semplicemente si eclissano e vanno ad ingrossare l'esercito degli invisibili, magari in attesa della prossima sanatoria o decreto flussi per emergere in qualche modo. Un esercito che diventa funzionale all'economia sommersa, allo sfruttamento ed al caporalato. Un esercito, comunque, per cui le opportunità di integrazione risulteranno a lungo vane.

### **Superare il decreto flussi? Le proposte della UIL**

Nel 2010, anche a causa della crisi economica si decise di sospendere l'ingresso di stranieri per contratti di lavoro subordinato, congelando di fatto il decreto flussi per oltre 10 anni (salvo gli ingressi per lavoro stagionale). Il motivo, oltre alla crisi, era anche lo stesso di oggi: invece che far incontrare domanda ed offerta di lavoro, il dispositivo serviva soprattutto al mercato dei permessi ed il numero di posti di lavoro realmente creati era bassissimo. Oggi, che si è ritornati alla programmazione di grandi numeri, sta succedendo una situazione analoga: ancora mercato dei permessi, ancora pochi nuovi contratti di lavoro realmente realizzati con cittadini stranieri. Sorge naturale una domanda: che si aspetta per approfondire la questione e metterci mano?

Per una Amministrazione lungimirante, sarebbe importante analizzare la situazione ex post di ogni decreto flussi e/o regolarizzazione, valutandone l'impatto in termini di lavoro regolare ottenuto. Un'analisi in questo senso fatta l'anno scorso dalla associazione "Ero straniero", su dati del Viminale, ha certificato l'incongruenza ed inefficacia di questi meccanismi con una percentuale risibile di contratti di lavoro ottenuti a valle della regolarizzazione del 2020 sul lavoro domestico. Per la UIL, bisogna dunque pensare ad un superamento del decreto flussi, al ritorno a forme garantite di ingresso regolare per ricerca di lavoro, a meccanismi di emersione ad personam per chi può dimostrare di lavorare, anche se irregolarmente. Ci sono poi i casi di caporalato e sfruttamento, verificati durante le ispezioni in agricoltura, edilizia e non solo, per cui – secondo la UIL - andrebbe garantita alla vittima la concessione di un permesso umanitario, estendendo l'applicazione dell'articolo 18 del testo unico immigrazione.

### **Lotta al trafficking e governo dell'immigrazione**

Il Governo ha dichiarato la propria intenzione di combattere il traffico di persone e di colpire le organizzazioni criminali che lo gestiscono. La UIL è d'accordo sulla necessità di colpire il traffico di persone e di evitare le sofferenze dei migranti nei lager africani ed i morti in mare (26 mila negli ultimi 10 anni, secondo IOM). Vogliamo ricordare al nostro governo, però, che la lotta all'immigrazione clandestina si fa più efficacemente se, parallelamente alle sanzioni ai trafficanti, si facilitano i canali di ingresso regolare per i cittadini stranieri. Fare accordi con Paesi di dubbia democrazia, esternalizzare le frontiere può forse sembrare una scorciatoia, che avviene sempre però a danno delle persone in termini di negazione dei loro diritti fondamentali. Se vogliamo rafforzare i canali legali d'ingresso (oggi il decreto flussi) questi debbono essere efficaci e funzionali ai nostri interessi ed a quelli degli stranieri. Il dispositivo in questione abbiamo verificato che non facilita l'ingresso legale e quindi andrebbe ripensato. Sugeriamo al nostro Esecutivo ed ai partiti di superare le sterili contrapposizioni ideologiche sull'immigrazione e guardare ai fatti:

- 1) siamo in pieno inverno demografico ed abbiamo bisogno di manodopera straniera regolare e formata;
- 2) Il meccanismo principale di ingresso per lavoro di stranieri ha mostrato i limiti appena descritti;
- 3) L'alto numero di richieste di asilo e protezione è un altro indicatore che segnala le difficoltà di ingresso regolare per lavoro nel nostro Paese;
- 4) L'irregolarità dei flussi migratori è funzionale all'economia sommersa, allo sfruttamento ed alla negazione dei diritti;
- 5) Lavoro nero significa anche meno risorse per lo stato e zero tutele per le vittime;
- 6) L'irregolarità degli <invisibili> rallenta il processo di inclusione e non facilita il bisogno sicurezza pubblica.

**Conclusioni:** come UIL riteniamo necessario ed urgente modificare la normativa sull'immigrazione, favorendo canali legali d'ingresso per motivi di lavoro; evitando di erigere muri, ma cercando collaborazione con gli Stati della sponda sud del Mediterraneo per combattere i trafficanti, non i

trafficati. L'accordo va fatto con chi rispetta i diritti civili ed umani delle persone. Sul piano dell'integrazione, andrebbero favoriti programmi di formazione e riconoscimento dei titoli, in modo da rispondere ai bisogni del nostro sistema economico e far passare l'inclusione del percorso principe del lavoro legale. Andrebbe inoltre cambiata la legge sulla cittadinanza: oggi la concessione di questo diritto per naturalizzazione comporta l'attesa di 10 anni per gli adulti, mentre chi è nato in Italia deve aspettare di arrivare alla maggiore età per farne richiesta: è questa una vera e propria discriminazione, che andrebbe censurata prima di tutto da parte UNAR, Ufficio della Presidenza del Consiglio a cui è stata affidata la lotta alle discriminazioni, dirette ed indirette. Situazione che va comunque corretta riformando la legge 91/1992, e concedendo di diventare italiani ai giovani stranieri nati nel nostro Paese o che abbiano completato un ciclo scolastico. Infine, vanno sempre garantiti l'asilo la protezione per chi ne ha diritto, anche per non violare la normativa internazionale.